

Polemiche dc sul governo Gava «rassicura» Forlani mentre Sbardella accusa il segretario di sabotaggio

Gava assicura: «Forlani non è per niente isolato. Andreotti sa condurre il governo». Tutto a posto, allora, nella Dc? No, e lo dimostra proprio la sollecitazione del capo del «grande centro» al segretario perché apra «subito un confronto nel partito e con i partiti della maggioranza» sulle riforme istituzionali.

ROMA. «Non ci sono difficoltà nella conduzione del governo perché Andreotti è uno che sa condurre». Così parla Antonio Gava. Per quel che lo riguarda, non ha alcuna intenzione di mollare la poltrona di ministro dell'Interno: «Sono fortemente soddisfatto della mia attività e non ritengo di dover andare via». Che c'entra? Gava adesso si trova coinvolto nella polemica sulla conferenza per l'immigrazione. Un esempio, per il presidente del Consiglio, di come il governo si stia trasformando in una «torre di Babele». E il socialista Claudio Martelli ha additato, invocando una «censura», proprio il ministro dell'Interno e quello del Lavoro, Carlo Donat Cattin.

Il presidente preoccupato dall'intreccio di inchieste e dai richiami al suo ruolo di capo del governo dell'epoca

Ustica, indagini e manovre Nasce così il monito di Cossiga?

È ai moltiplicarsi di indagini su Ustica che si è voluto riferire parlando di «accertamenti paralleli della verità». Ed è ai richiami del Psi al suo ruolo di allora capo del governo che ha voluto replicare dicendo «eserciterò il mio ruolo di presidente fino all'ultimo». Intorno alla denuncia milanese di Cossiga s'intrecciano sospetti e interrogativi. E intanto il presidente, l'altra sera, se ne è andato a cena da Bettino Craxi...

FEDERICO GEREMICCA. ROMA. Qualche giorno fa ad un autorevole deputato della sinistra, incontrato quasi per caso ad una cerimonia, ha confessato: «Visto, adesso su Ustica indaga anche il Csm. Non erano sufficienti i giudici e la Commissione sulle stragi...». A questa incredibile vicenda - una tragedia che si trascina senza risposte dal lontano 27 giugno di 10 anni fa - Francesco Cossiga guarda da qualche mese con crescente attenzione. Nel contanto procedere delle indagini e nell'alternarsi di pressioni politiche intorno al mistero del Dc9 esplosivo, vede, infatti, la sintesi di quelle che sono diventate, negli ultimi tempi, le sue due maggiori preoccupazioni: un «centro fare disinvolto e tumultuoso di alcuni poteri dello Stato» (come ha denunciato a Milano nel giorno di apertura dei Mondiali) e l'intreccio di eccessive attenzioni e di manovre intorno alla persona e alle sue intenzioni (c'è chi da settimane va ripetendo che Cossiga punterebbe alla rielezione). Si tratta di preoccupazioni che nel presidente han preso ad aumentare qualche mese fa, quando un po' a sorpresa (lo spunto fu una iniziativa social-



Francesco Cossiga

verità, risponde) con qualche nudezza, Giulio Di Donato, vicesegretario socialista, chiarisce: «Nessuno ha mai chiesto a Cossiga il contrario. Se c'è qualcuno che punta a questo, e se è a questo qualcuno che il presidente ha voluto rispondere, la cosa non riguarda il Psi». Né fa retrocedere Salvo Andò, in una vicenda come quella di Ustica, che non è fatta solo di scambi di ordini tra militari, è importante ricostruire un quadro il più chiaro possibile. Vi furono scelte politiche - penso a quelle intorno alla decisione di recuperare o meno il relitto, al reperimento dei fondi ed al come regolarsi di fronte all'aulo libico che precipitò - sulle quali occorre saperne di più. E non si può creare una sorta di «perimetro istituzionale» prendendosi solo con i militari e con i ministri del partito.

che in sede parlamentare svolgono le commissioni d'inchiesta. E soprattutto quella sulle stragi non sarebbe esente da colpe: «La doverosa ansia di verità - contesta Casini - è sembrata troppe volte lasciare il posto a una disinvolta manipolazione della realtà... Non è certo con processi sommarî, con allusioni trasversali che si può contribuire ad assolvere l'alto compito che alle commissioni d'inchiesta è assegnato. All'orizzonte, dunque, paiono profilarsi nuove tappe di uno scontro che - proprio per i riflessi che la materia del contendere potrebbe avere sul Quirinale - sembra destinato ad assumere toni quanto mai aspri. Il presidente del Senato, Spadolini, è sceso in campo schierandosi apertamente con Cossiga: «È il momento - ha detto - in cui ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Condivido la denuncia accorata del presidente, e condivido soprattutto l'auspicio che tutti i poteri tornino a muoversi nel rispetto della Costituzione». Ed è certamente anche di questo che il capo dello Stato ha discusso fino a tardi, venerdì sera, con Bettino Craxi. Il segretario socialista ha invitato a cena a casa sua il presidente dopo aver assistito con lui, nello stadio di S.Siro, alla prima partita di Italia '90. I rapporti tra i due uomini politici non sono stati sempre sereni e memorabili, anzi, restano alcuni attacchi portati da Craxi al capo dello Stato. Hanno discusso per un paio d'ore. E Cossiga ha fatto ritorno a Roma solo dopo la mezzanotte.

Palermo Appello per i referendum elettorali Rifforme Malfatti: c'è chi vuole lo sfascio

ROMA. Manifestazione a Palermo per promuovere la raccolta di firme per i referendum elettorali. Accanto al deputato dc Mano Segni, uno dei propinatori della raccolta di firme a favore di una modifica delle leggi elettorali, l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, Pietro Folena segretario regionale del Pci, il senatore radicale Gianfranco Spadaccia e l'onorevole Vito Riggio (dc). «A oltre un mese dalle elezioni - ha detto Mario Segni - i sindaci eletti si contano sulle dita di una mano: stiamo lavorando su referendum perché il nostro obiettivo è costituito dalle scelte immediate dei cittadini al momento del voto. Per Orlando, invece, «i referendum elettorali sono un necessario colpo di maglio per rompere un sistema politico sempre più lontano dalla gente». Per l'ex sindaco di Palermo dietro i referendum elettorali si può intravedere «la riforma della politica». È stato sotto il neo anche il pericolo di un'azione più generale di quanti si oppongono ai referendum elettorali, con l'obiettivo di scardinare questo istituto. Riggio, da parte sua, ha infirmato che in Sicilia si potrà firmare, contemporaneamente alla richiesta di referendum, una petizione popolare al governo regionale e all'assemblea siciliana per la riforma delle province. A parere dell'ex sindaco di Palermo, infine, l'attuale sistema, che privilegia gruppi «forti», aldilà del valore dei candidati, rischia di scoraggiare i cittadini, che possono arrivare a considerare ininfluente il proprio voto. Intanto, il comitato per i referendum elettorali ha annunciato di aver già raccolto la metà delle firme necessarie, 250.000; la scadenza entro la quale vanno raccolte tutte è la prima settimana di agosto. Si aspetta ora una mobilitazione da parte delle organizzazioni che hanno aderito all'iniziativa: il Pci, le Acli, la Cisl.

BELLARIA - Albergo Albertina, BELLARIA - Hotel Diamant, BELLARIA - Hotel Everest, BELLARIA - Hotel Ginevra, BELLARIA - Hotel Wega, CATTOLICA - Albergo Tilde, CATTOLICA - Hotel Carillon, CESENATICO - Hotel King, CESENATICO - Pensione Adria, CESENATICO/VALVERDE - Hotel Bellevue, CESENATICO/VALVERDE - Hotel Boston, GABICCE MARE - Hotel Capri, GATTEO MARE - Gobbi Hotels, IGEA MARINA - Albergo S. Stefano

ADRIATICO mare e vacanze. RIVAZZURRA - Hotel Nuovo Giardino, RIVAZZURRA - Hotel Stressa, RIVAZZURRA - Hotel St. Raphael, RIVAZZURRA - Hotel Bacco, RIVAZZURRA - Hotel St. Raphael, RIVAZZURRA - Hotel Bacco, RIVAZZURRA - Hotel St. Raphael, RIVAZZURRA - Hotel Bacco

RIVAZZURRA - Hotel Nuovo Giardino, RIVAZZURRA - Hotel Stressa, RIVAZZURRA - Hotel St. Raphael, RIVAZZURRA - Hotel Bacco, RIVAZZURRA - Hotel St. Raphael, RIVAZZURRA - Hotel Bacco, RIVAZZURRA - Hotel St. Raphael, RIVAZZURRA - Hotel Bacco